

Fede e Civiltà

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

ABBONAMENTO ANNUO		OGNI PROVENTO	
per l'Italia	L. 2,00.	a beneficio dell'Istituto per le Missioni	
» l'Estero	» 2,50	Estere — Parma.	

Sommario:

Facciamo un po' di bene — Due capitali — Di alcuni usi dell' Honan — In Cina contrasti di vita e d'impressioni — Dai nostri — Notizie dalle Missioni — Spiche Piene.

FABBRICA DI ARREDI PER CHIESA

ADOLFO OLIVA - PARMA

STRADA AL DUOMO N. 9

FILATI ORO e SETA per Ricamo — STRATI o COLTRI MORTUARIE
PARATI SACRI di Drappo operato oppure ricamato
PIANETE - TUNICELLE - PIVIALI - VELI OMERALI - STOLE
OMBRELLI - PALII - CONOPEI - BANDIERE - STENDARDI
STOFFE e TESSUTI in Seta — ARREDI di METALLO

Galloni, Bordi e Frange in oro fino, mezzo fino, falso e Seta gialla
Biancheria, TELE e PIZZI di filo e di cotone

DAMASCO SETA FILUGELLO alto 120, addatto per addoppi
di Chiese (prezzo eccezionale) L. 5,—

VELLUTO GRANATA per ADDOBBI, al metro, L. 1,20 e 1,85

FRANGIA a CIONDOLI DORATA di splendido affetto, al
metro L. 2,50 e 3,30

TARLANTANE o VELI PER ADDOBBI, al metro L. 0,40

TOCCHÉ e GALLONI PER ADDOBBI prezzi a seconda dell'altezza

STATUE DELLE MIGLIORI FABBRICHE - Via Crucis alto rilievo

TAPPETI PER PRESBITERO, Tessuto a 2 corpi, alto 90 cm.
al metro L. 2,50

TAPPETI PER CONNETTE di LANA, alt. 70 cm., da L. 3,50 e 4,50

*Cuori ex voto — Corone d'Argento — Medaglie d'Argento
e tanti altri oggetti adatti per regalo.*

Prezzi di massima onestà.

Garanzia assoluta di
quanto viene commesso.

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

Benedizione di S. S. Pio X.

« ILL.MO REV.MO SIGNORE,

Col foglio della S. V. Ill.ma, in data del 9 corrente mese, ho ricevuto quattro esemplari del periodico mensile "Fede e Civiltà", edito dall'Istituto Parmense per le Missioni Estere, fondato dallo zelo di V. S. Ho rassegnato poi al Santo Padre le copie a Lui dirette, e perciò mi è grato significarle che Sua Santità si compiace dei nobili intenti dell'anzidetta pubblicazione ed imparando ad essa ed a quanti la promuovono e sostengono, la Benedizione Apostolica, fa voti perchè il beneficio della Fede ed il vantaggio della Civiltà siano per tale scritto sempre meglio arrecati. —

Dopo di che passo a ripetermi con sensi di particolare stima di V. S. Ill.ma e Rev.ma
Roma, 13 Aprile 1904.

Servitore vero

R. Card. MERRY DEL VAL ».

Benedizione di S. E. Monsignor Magani

VESCOVO DI PARMA.

Con pienezza d'affetto benediciamo questo caro giornaleto destinato a far conoscere alle nostre popolazioni l'opera grande, alla quale intende l'Istituto delle Missioni Estere fondato dall'anima santa e generosa dell'Ecc.ma Mons. Conforti, Arcivescovo di Ravenna, gloria splendida della Diocesi nostra, onde pari alla cognizione dell'Opera sia l'affluenza dei sussidi a poterla mantenere viva e fiorente.

Parma, dall'Episcopio il 21 Dicembre 1903.

† Francesco Vescovo di Parma.

FACCIAMO UN PO' DI BENE

Tra le molteplici opere di carità, in cui riversa la sua commiserazione il cuore umano in mille guise, sta bene ricordare spesso a chi ha un po' di fede nell'animo, che non ultimo, è quella delle Missioni. Il Missionario è fra i primi benefattori della umana miseria: lui avanti a tutti, cerca e trova gli infelici. Sarà ben difficile che l'esploratore e la sempre crescente viabilità di oggi trovi popoli non mai visitati dalla sua carità. Egli, oltre a l'alto e divino sentimento evangelico che lo anima porta con se ovunque una affermazione della sua patria, ed essa a sua volta ne risente i benefici influssi.

Per questo la Francia, l'Inghilterra, il Belgio, la Germania aiutano potentemente l'opera del Missionario. Sorgiamo anche noi Italiani alla pari delle altre nazioni e meriteremo assai dalla religione e dalla Patria. Molti ricchi vorrei che imitassero quei pochi, i quali delle loro sostanze fanno parte al Missionario, oh quanto bene in più ai poveri infelici, quante benedizioni su quelle case! Colla somma di Lire 6 mila si fonda un posto di allievo missionario, con lire 3 mila quello di un catechista cinese, che del frutto ha una piccola tangente. Con lire 3000 si può fondare la chiesetta e la piccola residenza per una cristianità. Chi sa poi dire con qualunque altra offerta, anche di cent. 10 il bene che si può fare agli orfanelli piccini raccolti dalle strade, ai vecchi abbandonati, agli infermi?...

Il Rettore,

DUE CAPITALI

§ II

HONANFU (Cina) (*)

L'indomani eccoci in viaggio per Honanfu, altra storica città della Cina: una linea ferroviaria, testè finita, la unisce a K'aifongfu. La distanza è di soli km. 185, ma la ferrovia è costata più di 40 milioni per i grandi lavori di sterro e interro che si sono dovuti fare.

Alle 11 eravamo a Tcheng Tchéou dove P. Uccelli ci aveva fatto preparare la colazione presso un certo Bozo, dalmata, che colà tiene un modesto albergo; questo albergatore senza saperne bene nessuna, può parlare male 6 lingue: il tedesco, l'italiano, il francese, l'inglese, il russo, il turco, il greco, il cinese, e il giapponese.

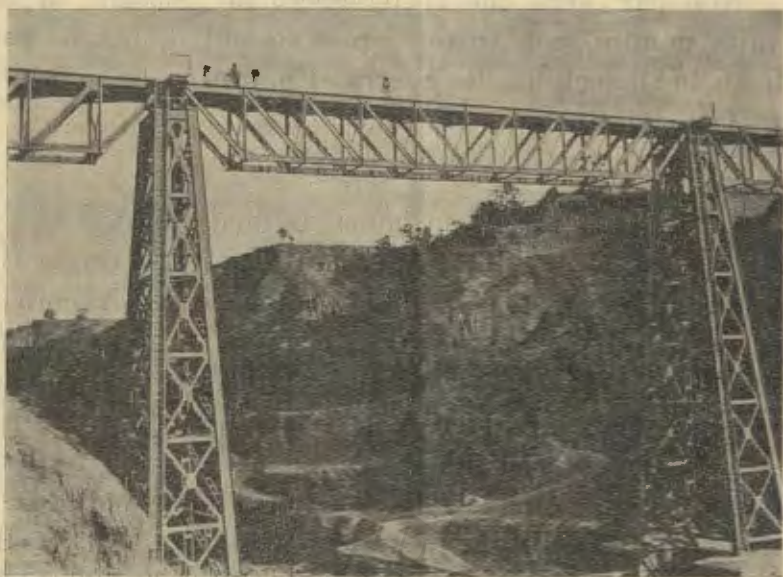
P. Uccelli volle accompagnarci fino a Honanfu.



*
* *

Dopo breve tempo di viaggio entriamo in quei grandiosi ammassi di loess, per cui sono caratteristiche le vicinanze del Giallo. Alte colline, profondi burroni, larghe vallate, gallerie, torrenti, ponti, terrapieni, villaggi di cui si veggono solo le porte scavate nel fianco del monte, si succedono rapidamente al nostro sguardo.

(*) Vedi, *Fede e Civiltà* Aprile 1910.



Il treno ora monta soffiando disperatamente, ora discende con rapidità nonostante l'acuto stridere dei Westinghouse, ora gira sopra una curva di 300 metri di raggio, ora si lancia a 80 km. all'ora per riuscire a francare una salita del 20 ‰, ora rallenta affatto per passare sopra ponti di ferro le cui basi in pietra sono a 30 metri sotto di noi nella valle, o nel letto di un torrente asciutto, dove pascolano greggi di pecore dall'enorme coda e candide capre che sembrano altrettanti conigli.

Si ha una specie di brivido e si sente come fremere tutto il ponte al passaggio dell'immane mostro di ferro sbuffante.

**

Ed eccoci passare un'altra volta dalla estetica contemplazione di quel sempre nuovo paesaggio, alle reminiscenze storiche.

Discesero per quelle valli, per quelle gole profonde, immensi eserciti, ubbidienti ai cenni degli imperatori di Siganfu e di Honanfu e piombavano sulle orde condotte dai nemici dell'impero e li sterminavano. Là quei contrastati passaggi, dove i pretendenti al trono si accanivano l'un contro l'altro; là dove succedevano quelle immense, incredibili ecatombi di esseri umani, spinti a sbranarsi l'un l'altro dall'ambizione di pochi. Il rombo del treno ripetuto cento e cento volte dall'eco in quegli scoscesi anfratti, faceva ripensare al cozzo delle armi, al grido terribile di vendetta che usciva dal petto di quegli indomiti figli di marte, il lamento dei feriti ed rantolo dei morenti.

Non par vero che si potessero far passare di là eserciti di 500 mila uomini, con tutte le provvigioni di bocca, per l'attendimento, e le macchine di guerra. Eppure se la Storia non mente, questo fatto si ripetè moltissime volte.

*
**

Un riflesso vivissimo come di fuoco ci riscosse: per forse 30 secondi un varco ci lasciò vedere le acque del fiume Giallo su cui si rifletteva il sole omai declinante all'ocaso. Ancora ponti, terrapieni, gallerie finchè in una stretta gola il treno si fermò. Eravamo al fiume Luo, lo storico fiume che dà il nome di Luo-yan a Honanfu e che irriga una magnifica e fertile vallata fino al Shen-si.

La compagnia Belga che costruì questa ferrovia, all'epoca degli studi aveva dimostrato con opportuni sondaggi, che le pile del ponte dovevano essere poste a 20 metri sotto il livello dell'acqua ma la direzione cinese non volle saperne e sostenne che sarebbero bastati 4 metri di profondità e così si fece, ma avvenne quel che gli ingegneri europei avevano preveduto. Nell'agosto scorso in due piene il ponte fu rovesciato: una pila scomparve, una si rovesciò e tre altre presero pose che sono tutt'altro che verticali.



La spesa di ricostruzione monterà a circa un milione. Mentre noi facciamo il trasbordo in phiatta, vediamo numerosi operai che lavorano per distruggere completamente le vecchie pile, per porre le nuove mediante i cassoni ad aria compressa secondo il primo progetto.

Povero ponte! Desta un senso di pietà a vederlo. Quale differenza da quando lo vidi 10 mesi fa, ritto, bello, con tutte le parvenze della solidità e della robustezza, e adesso invece coi pilastri obliqui o scomparsi, colle travate poggianti nell'acqua e sconciamente contorte in tutti i modi e strappate e rovesciate!

*
* *

Alla sponda opposta ci attende un altro treno: si monta e via ed in breve siamo a Jen-she-hsien dove troviamo vari sepolcreti con monumenti, statue di uomini, di cavalli e leoni e poi correndo per una amena pianura seminata a frumento leggermente verdeggiante sullo sfondo chiaro della terra giallastra ecco in vista di Honanfu: la città dai 3000 anni di storia, la città ricca di ricordi, e di tradizioni, la città più volte distrutta e più volte rinata, la città celebre per lo sfoggio del più lussuoso fasto di potenza e di gloria, di lettere e di scienze, di religione e di filosofia.

Fondata nel 12. secolo avanti Cristo (1109 av. C., per essere la capitale della Dinastia dei Ciô, ebbe tuttavia l'onore di ospitare gli imperatori solo nel 770 av. Cristo: fu teatro di spaventevoli carneficine e di inauditi massacri durante l'anarchia, seguita alla caduta dei Ciô: fu capitale sotto i Han anteriori.

Fu da Honanfu che il Buddismo, ora protetto ed ora perseguitato dalla Corte si propagò in tutto l'impero. Ultima a risiedervi fu la piccola dinastia dei T'ang Posteriori (923-636). Sebbene a di-



verse riprese qui risiedettero imperatori per quasi 9 secoli: debbono pure aver lasciato qualche impronta del loro passaggio, ma niente sussiste.

Veramente l'attuale città non è propriamente sul luogo dove stava l'antica, essendo quella situata ad alcuni km. ad ovest, ma anche là tutto è scomparso, o trasportato dalle onde ingorde del Luoho, o ricoperto dal loess, nella sua lenta ma continua stratificazione.

Sulle circostanti colline esistono ancora numerosi antichi sepolcri consistenti in immani tumuli di terra.

*
* *

La città attuale che ha un attivissimo « piccolo commercio » è situata nel centro di una ricca rete stradale, sia di ferrovia, sia di acqua, sia di terra.

La ferrovia verso l'ovest sarà condotta a termine e la unirà al resto della Cina Occidentale. Honanfu diventerà senza dubbio emporio commerciale di primo ordine.

Ormai anche noi vi abbiamo acquistato una residenza e per lo zelo del nostro P. Sartori vi fu aperta una cristianità che premette assai bene per l'avvenire.

G. BONARDI.



Di alcuni usi de l' Ho-nan - Cina

Dopo le nozze

I.

La nuova sposa che va nel paese del marito starà per 3 giorni in casa. Passati i tre giorni deve girare per il paese a fare tre grandi prostrazioni ai vicini ed ai parenti, cominciando dai più degni.

Da tutti coloro, a cui fa la prostrazione è diritto di un regalo più o meno ricco.

La sposina in questo giro è accompagnata dai molti curiosi e da la *Mamma* di suo marito, la quale porta un drappo rosso da stendere per terra ad ogni prostrazione.

II.

Fatto il giro de le prostrazioni, la sposina à un altro giro da fare e questo non sta in lei ma bensì negli altri ! Ogni famiglia entro 10 giorni almeno, deve invitare la sposina a casa sua per mangiare qualche cosa. Quella famiglia che non invita figura male e dimostra che non ha

piacere che la (*sci-fu*) sposa sia venuta nel paese. Perciò se non vi sono proprio gravi rancori tutti, volta per volta preparano un tavolo ed invitano la (*qua-sci-fu*) fiorata-sposa a mangiare.

III.

Passati nove giorni a casa del marito, la sposa deve ritornare a casa di sua madre per altri nove giorni, perchè il (*Sao-tien-ye*) Nonno del cielo abbia a benedire a tutte e due le famiglie.

Il marito poi de la sposa non potrà andare a casa di sua moglie anche quando questa fosse colà, se non sarà passato l'anno. Per esempio: uno che prende moglie in maggio non potrà andare a casa di sua moglie se non cominciato l'anno dopo. Se qualche *xerbinotto* volesse rompere tale uso certamente prenderebbesi una mano di legnate sul groppone.

Riguardo al prendere moglie durante l'anno, in ogni mese vi sono i giorni fausti ed i giorni non fausti perciò l'interessato prima di stabilire la giornata, da un maestro si fa trovare un giorno faustissimo e... *fatto*, scrive a casa de la futura sposa.

(*Gnien-scia*) cade l'anno - Notte.

A mezzanotte tutto il mondo si desta e comincia il suo lavoro. Si accende prima di tutto, una lanterna. Ognuno, quindi, colla lanterna in mano e al braccio una *cesta* piena di carta e di stecchette di incenso odorose, esce da la casa e va prima davanti a la sua porta, e là accende alcune stecchette d'incenso e le pianta davanti a lo spirito tutelare dell'ingresso, poi va nelle singole stanze ed accende pure stecchette ad ogni immagine che vi trova. Esce poi fuori e accende carta da per tutto, e da per tutto lascia stecchette accese.

Sulla massa del *letame*, ne la stalla, nei crocicchi di strada, nelle piccole strade che vanno ai campi, su l'orlo dei pozzi, su le tombe dei parenti e infine ne le linee di direzione dei campi.

Dentro al cortile poi, altri di casa sparano mortaletti piccoli e grossi, molti o poco a seconda de le finanze di ciascuno.

Sicchè durante la notte fino a giorno è un continuo schioppettare di pedardi e abbruciare di carta ed incenso! Quest'anno io ho potuto gustare tutta la poesia di quella notte poichè dovendo tornare a *Go-cinary* per un affare, partii a mezzanotte ed arrivai a casa a giorno fatto! Dico la verità: prima fui preso da paura e da ribrezzo, poichè vedendo da pertutto una scialba luce, come ai momenti d'eclisse di luna, ed odorando e respirando un'aria di sgradevoli odori, mi sembrava di vedere ad ogni momento un qualche *diavolo* che mi rimproverasse de la mia irreligione. Arrivato in un paese, il cavallo prese paura per lo scoppio di un pedardo grossissimo e presa la corsa si andò a farmare vicino ad una piccola Pagoda. Là una persona abbruciava carta, vedendo il cavallo e me tutto piegato in una coperta, forse mi credette uno spirito *visitatore* e... s'inginocchiò offrendomi carta e stecchette accese; spronai il cavallo e via... questa volta ebbi paura io e lui.

Continuai lo strada in mezzo al rumore dei pedardi e allumato da una scarsa luce di carta che aumentava o diminuiva a seconda de la distanza dei paesi! Proprio quella notte, dicevo tra me, il diavolo si trovava *adorato* in modo straordinario e doveva trovarsi contento.

Quando fui vicino a casa non più luce, ma solo *milioni* di lumicini sparsi da pertutto mi richiamavano a la mente le serate di maggio da noi! Sopra ai fitti paesi e giù pei piccoli fossi scherzavano piccole nubi di fumo nerastro.

Nascita del primogenito.

Quando una nuova famiglia viene rallegrata da la nascita del primogenito, la famiglia tutta è in festa. Si scrive su un biglietto di carta rossa un *invito* a tutti i parenti ed amici, stabilendo il giorno del pranzo, poi si manda a tutti coloro che si vogliono invitare. Gli invitati a mangiare la *minestra*, debbono portare alcune uova a la Puerpera e fare mille felicitazioni al marito.

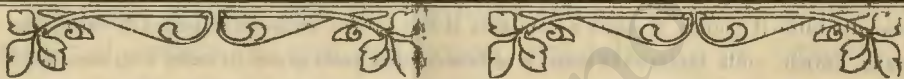
Funerali.

Quando in una famiglia muore uno, il giorno dei funerali, che si fanno molto tempo dopo la morte, ed il giorno avanti si fanno pranzi! Si scrive tanti inviti quanta gente si vuole chiamare, poi, alcuni giorni prima si mandano a casa di ciascheduno. Chi ha ricevuto l'invito deve andare! chi non può andare deve farlo sapere. Ogni invitato deve portare 200 sapeche almenoe! Sicchè delui che fa pranzo in onore del defunto invece di rimetterci guadagna. Gli inviti variano a seconda delle persone che invitano. Per esempio: ieri l'altro qui un mio cristiano per la morte di sua moglie ebbe 225 invitati per giorno:

Libazione.

Prima di bere il vino ogni pagano ne versa un po' in terra allo spirito: *superstizione.*

EUGENIO PELERZI M. A.



IN CINA

(Contrasti di vita e d'impressioni)

Chiunque sia venuto la prima volta in Cina, piena l'anima della grande civiltà occidentale che ha vissuta per tanti anni, ha sentito viva la differenza tra la sua vita e quella del cinese, tra i costumi della patria lontana e quelli dell'estremo Oriente. Tutto, allora, in questo popolo avea per lui un'impronta di barbarie, dalle vesti all'atteggiamento del volto, dal timbro della voce all'espressione del riso; tutto, in questa terra era senza poesia e senza vita, dalle città ai villaggi sparsi per la monotona campagna, dai monti brulli e deserti, infestati da briganti, ai piani sconfinanti che li separano; e alla sua mente rivissero tempi antichissimi, di cui la storia gli avea narrato la vita semplice e le curiose leggende, tra cui gli parve vivere come in un sogno vago e fantastico.

Ma allorché egli si sarà potuto render conto dell'ambiente materiale e morale, non avrà potuto trattenere un senso di meraviglia, che, soprattutto, l'esteriorità d'un ordine non disprezzabile e una rigida veste di morale gli suscitavano; non avrà potuto non conoscersi illuso e ingannato, quando, mentre credea di trovarsi fra gente molto primitiva, non vide invece che un popolo di razza diversa, di altri costumi, di un'altra maniera di vita, ma un popolo che ha poi una civiltà, un vero ordinamento sociale, una giusta se non perfetta, idea della moralità.

E questo in gran parte è vero, come vere e reali furono le impressioni contrarie che egli ne riportò, quando volle giudicare la vita cinese coi criteri della civiltà europea. Un popolo infatti che da due mila e più anni stampa il giornale; adopera molto prima di noi la bussola, la polvere pirica, le campane; fabbrica porcellane artistiche, avidamente ricercate dagli europei, ed esercita su vasta scala l'industria della seta; un popolo che ha la sua storia, i suoi fasti, i suoi grandi capitani, i suoi grandi filosofi e poeti. E non può dirsi barbaro una civiltà la sua che necessariamente ha un'impronta, una fisionomia tutta speciale, tutta differente da quella degli occidentali, di gran lunga, è vero, inferiore ad essa, ma anche molto al di sopra del concetto che noi ci eravamo formato fuori del suo ambiente.

Mentre la fantasia si era popolata di fantasmi paurosi, e avevamo creduto scorgere sinistre figure di assassini e di selvaggi in coloro che incontrammo la prima volta, nulla più ci sorprese

di poi della calma che incombe nelle città e nei villaggi, della pace che par regni sovrana dovunque, e della rigidità dei costumi, che — solo però esternamente — fa tanto contrasto con la licenza sfrontata delle nostre città.

Andando un po' in giro per qualche angolo di questa vecchia Cina, voi potrete vedere incrociati numerosi e importanti di città, ove la folla brulica e si agita, starei per dire, con maggior tranquillità, con minor rumore che da noi, e ascolterete anche il frastuono delle commedie cantate a suon di tamburi e di piatti nelle pagode e nei villaggi, ove la gente si riversa in lunghe processioni a godersi tranquillamente a l'aria libera lo spettacolo sempre antico, ma pur sempre bello.

Andate ancora, e per la campagna spoglia di alberi e di siepi, sempre uguale e triste, attraverserete villaggi e grossi borghi, cinti da mura di terra, adagiati e nascosti all'ombra d'un bosco, ove non una voce, non un canto risuona. Il sole sfolgora invano i suoi raggi pieni di vita e di sorriso su quei recinti, su quelle mura di fango, e il cielo purissimo di zaffiro par sorrida di soverchio su quel cumulo di povere case di terra, che volgono il tergo alle strade solitarie, e si stringono, si chiudono in se stesse, come in un mistero impenetrabile. Qualcuno infila un uscio e lo rinserra in fretta, quasi avesse paura dello sguardo altrui; qualche altro rimena lentamente l'aratro a la campagna; là dei fanciulletti nudi saltellano come ranocchi sulla via, e qualche donna batte i panni sull'urlo del laghetto. Questo spesso l'unico indizio di vita in quel luogo, tutto il resto silenzio e calma; nascosto tra le mura alte delle case, tutto riposa come in una necropoli, sugli avanzi d'una antica città. Eppure la Cina pullula di gente, e i suoi villaggi sono fitti, a pochissima distanza l'un da l'altro, come piccole foreste nella deserta campagna; dov'è dunque tutta quella gente? Che un « diavolo europeo » passi di là, e qualcuno lo veda, che una tromba, un tam-tam strepiti qualche cosa d'insolito, e in un baleno quella solitudine si popolerà incredibilmente di gente di tutte le età, e si vedrà affluire una fiumana multicolore di curiosi, che guarderà col sorriso più giocondo il semplice spettacolo, che per essa assume un'importanza insuperabile.

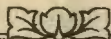
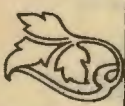
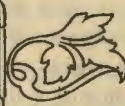
Quei recinti dunque, quelle case gelose, siccome piccoli mondi, racchiudono numerose famiglie, che vi passano la loro vita, nascosti agli occhi di tutti, ignari per sempre di quanto la natura e la vita han di bello, di meraviglioso. Là dentro, si dice, vivono esseri che per molti anni non han veduta la soglia della propria casa; forse è una esagerazione, così generalmente presa; certamente però che solo qualche cosa insolita può richiamare per brevi istanti sull'uscio codesti poveri reclusi, mentre la loro vita ordinaria si svolge al coperto, in un mistero, di cui nessun occidentale potrà essere bene informato.

Ma mentre fuori incombe una calma che vi lusinga a mutar le antiche impressioni, dentro la lotta ferrea varia e spietata, insidiando senza tregua l'altrui felicità: angarie, oppressioni, violenze, gelosie, immoralità, crudeltà, tutte si nascondono in quei muri, senza che una gran parte di esse abbia un'eco, una voce al di fuori. E tutte queste prepotenze, tutte queste infamie che hanno il loro epilogo in efferati delitti, sono sempre in ragione diretta della correttezza esteriore e del carattere proprio della razza cinese. Per dire soltanto quello in cui tutti son d'accordo, il cinese è vanale ed ambizioso così da posporre a una tal sete tutto, fuorchè la faccia e il suo onore; per la quale invece non esita a perdere tutte le sostanze, tutto ciò che ha di più caro, anche la vita. Insuperabile in astuzia, facile alla lode e al biasimo, paziente, può nascondere sotto una maschera inalterabile di camaleonte, sotto un'ostentata e avidamente desiderata fama di onorabilità, uno spirito vivo, ma risoluto e freddo, uno spirito nella tensione dei suoi cauti e fieri propositi.

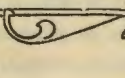
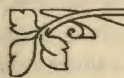
Puro non sarebbe giusto tacere di tanta gente, che pur si trova, buona, semplice e amante della pace, di tanti onesti che aborriscono il male e vivono contenti se possono evitare gli artigli di qualche terribile spaviero. Ma sono appunto essi gli oppressi, i violentati dall'altrui cupidigia e malvagità, poiché nella lotta brutale dell'egoismo contro la ragione, il più debole è destinato ad esser vittima del più forte. Benchè le leggi, in generale, sian lungi dal sanzionare il diritto della forza, molte vittime fa il pregiudizio, il costume inveterato e irragionevole, il carattere stesso della razza, per cui tanto contrasto si rileva tra la vita pubblica e privata del cinese.

Certo non saranno le orribili figure dell'inferno buddistico, dipinte in ughi pagode, a trattenere un cinese sull'orlo dell'abisso; nè saranno esse a rimordergli la coscienza, quando avrà perpetrato un delitto, poichè se egli è riuscito a nascondere agli altri, va avanti tranquillo; le leggi civili anche vi sono e abbastanza adeguate; non sarà dunque la fede che manca, la fede, ultima sanzione della legge, a migliorare questo popolo, che non può dirsi veramente barbaro?

P. PUOCI M. A.

- DAI NOSTRI -

Yü-chov 16 Aprile 910.

Ill.mo e Rev.mo Sig. Rettore,

Mentre prendo la penna per scriverLe, mi tornano spontanei alla memoria i bei giorni trascorsi nel caro Istituto, gli studi prediletti, l'entusiasmo e tutto ciò che eccitava in me il santo amore per ogni cosa bella e buona. Il cuore e la mente bramerebbero un'ora, un'ora sola di quei tanti colloqui con Lei, coi cari Professori, per ritemprarsi con nuova lena alla lotta, e rompere la monotonia della solitudine che avvihce! Ma... non è più il tempo; adesso oportet facere, adesso è il tempo di mettere in pratica gli insegnamenti, non è vero, Signor Rettore? Sì, ma se sapesse quanto sarebbe utile ancora una parola di esortazione.... di consiglio.... fra tanto abbandonano!... Spesso la si desidera più che il pane materiale, spesso se ne ha un prepotente bisogno; ma dove trovarla? Oh Ella si ricorderà di me spesso, gliene sarò grato! sento il desiderio con una certa quale pretensione da bimbo, che ci vuol del bello e del buono per calmarlo.

Ho passato la Pasqua felicemente, consolato dal concorso dei miei cristiani, che erano tanti da restare più di metà fuori della chiesetta, inginocchiati nel cortile.

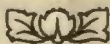
Prima di Pasqua fu mio ospite il Console d'Italia a Han-Kow, Marchese Medici, essendo in giro per un viaggio scientifico. Egli rimase assai impressionato della povertà estrema di questa residenza, e non potea persuadersi come ci si potessi stare; ma quel che per lui è oggetto di meraviglia, per me è molto indifferente; solo che, invece di una misera grotta, avessi una più decente abitazione da offrire a Gesù Sacramentato, sarei più contento.

Il P. Prefetto, attualmente a Shu-chon, andrà fra poco col P. Bonardi al Sinodo di Han-Kow indetto poi primi di Maggio. Io lascerò per un po' di giorni la mia missione, per recarmi a Hsiang-Shien, in assenza del Superiore; poi andrò a fare un po' di missione ai monti. Siamo in attesa dei nuovi confratelli e credo che prima ch' Ella abbia ricevuta questa mia, li avrà già abbracciati.

Qui la stagione è passata bruscamente dalla neve al sole cocente; vi sono stati alcuni giorni di caldo eccessivo, poco rassicurante per l'avvenire; ma oggi tira uno di quei venti periodici della Cina, che solleva le sabbie del fiume Giallo, anneggiando il cielo così fittamente, da smorzare la luce come sull'ora del crepuscolo. Spero che sia indizio di prossima pioggia e di frescura.

Raccomandandomi alle Sue preghiere, La prego di porgere i miei rispettosi ossequi a Sua Eccellenza Rev.ma e ai Rev.mi Signori Professori; mentre alla S. V. rinnovo i sensi della mia perenne riconoscenza e Le invio i più affettuosi e distinti saluti.

Dev.mo figlio in G. C.
P. PUCCI, M. Ap.



Aden-Colombo — 17-23 — 4 — 10.

Rev.mo Sig. Rettore,

Come le preannunziai, domenica mattina (17) felicemente, alle ore 5 1/2 tocchiamo Aden. Oredendo di fermarci 4, o 5 ore siamo tutti contenti di visitare la città, ma i nostri desideri svaniscono giacché il « Derfflinger » non si ferma che un'ora per prendere carbone, e nessuno discende. La città ci contentiamo di osservarla all'ingrosso col binocolo di M. Delsoldato.

Appena si arresta il nostro gran colosso, si vede una barchetta condotta da neri, che si accosta difilata per prendere le ancore; pare voglia sfidare le onde del mare che la schiaffeggiano

da ogni lato. Dietro a questa molte altre, con su neri, 'piccoli mercanti, che vengono a vendere corvi, penne per ornamento, pacchi di sigarette, limoni etc, e vanno gridando in inglese « Hangers sigarets-good feathers, a pound this one (indicando una penna) etc. ». Se qualcuno fa cenno di comperare, allora tutti lieti fanno seguire la piccola sperta che, a guisa di piccolo ascensore, barcolla su su per la corda di cui essi hanno gittata l'estremità al compratore. Appena comperato, la sperta ritorna con dentro le monete.

Eccita compassione, vederli neri come il carbone, bruciati dal sole, tutti nudi all'infuori del lurido perizoma che cinge i lombi, coi denti di un color niveo e le labbra di un rosso purpureo che fanno serio contrasto al nero lucente delle altre parti. Pochi fanno compera dei piccoli oggetti, ed i poveri neri muovono ancor più a compassione perchè gridano a squarciagola senza frutto.

Accostai un post-man e un policeman (ufficial di posta e guardia) che vennero sul bastimento e dovetti chiudere le narici pel cattivo odore esalante dal loro corpo. Molti che li avvicinavano, dovevano seguire la stessa operazione. Forse dissi, la nessuna nettezza e il molto sudore prodotto dal caldo eccessivo ne è la causa prima.

Per la durata di poco più di due giorni, continuando a vogare per il lungo golfo di Aden, il giorno 19 entriamo, nel grande Oceano Indiano, ma non lo attraversiamo mantenendoci sempre dal lato sud. La giornata del 17 procede tranquilla. La mattina alle 5 1/2 P. Chieli dice messa in sala, ma non col pubblico perchè troppo presto. Alle 9 1/2 celebriamo anch'io in sala, ed essendo l'ora fissata per la piccola comunità, ho la consolazione di aver dinanzi un 12 persone; celebriamo per la signora Varoli Alice che con tanta bontà volle regalarmi il calice, a Lei aggiungo i nomi che tengo elencati dei nostri cari benefattori, e ricordo pure al Signore con piacere anche le altre persone non cattoliche del bastimento, affinchè Egli sparga su di loro un raggio della sua verità e le converta. Dio mio! siamo in più di un 500 persone e tra queste si contano appena 12 cattolici; che piacere se una stessa fede fosse regola al vivere e al pensare di ognuno! Ma tant'è — non bisogna impensierirsi così presto, il Signore lo sa — ed in Cina non solo 12 su 500 ma neppure uno. (Ho pure celebrato per la Contessa S. e per M. Delsoldato).

Altre cose degne di nota in questo giorno non ce ne furono, la vita interna del bastimento si svolge come negli altri giorni di già descritti. Siamo al 18 e anch'esso passa tranquillo, il mare è calmo e noi sentiamo soltanto un po' di pesantezza al capo, prodotta da un certo ondulamento del vapore che avverte il passaggio di varie correnti sottomarine. Per tutto il giorno c'è poca voglia di camminare e leggo o faccio qualche appunto stando on the chair-bed (sulla sedia).

Così presso a poco passano gli altri giorni, in cui pure noi celebriamo, si avverte ancora l'ondulamento per correnti sottomarine, ma il mare al di sopra è sì bello, si calmo d'attirare più delle altre volte l'attenzione di tutti i passeggeri; appena si scorge qualche leggero incresparsi delle onde, talchè non nell'Oceano, ma in un gran lago 'par di vogare; nell'aria, a breve distanza svolazzano i gabbiani e sulle placide acque spesso spesso si vedono famiglie intere di pesci volanti che strisciano per lungo tratto sull'acqua, poi si alzano e ricadono quasi subito per rialzarsi ancora. È una incantevole scena di vita gioiosa. Questa calma di sopra, e queste correnti che passano al disotto, dicono i marinai sono l'aranzo di una forte tempesta stata già 4, o 5 giorni addietro — felici noi che possiamo godere degli avanzi.

Da Aden a Colombo vi è il tratto più lungo senza fermate; sono 6 giorni per una distanza di 2,093 miglia m. (e il miglio marino è di 1851 metri). Si dice che questo è il tratto (o meglio fino a Singapore) in cui si possono avvertire tempeste, (ma io non dò retta, credo che gli altri ne sappiano quanto me — solus Pater...)

Si dice che c'è il così detto vento Monzone che in questi mesi viene dal Madagascar — in autunno, dall'India — ed è terribile — per ora nulla abbiamo avvertito, speriamo di non avere questo brutto ospite.

Siamo al 22 — non si sente più il passaggio delle correnti — al disopra le acque ripigliano la solita inerespatura, cessa quindi lo scuotimento del vapore e si sta ottimamente. Alla sera si passano le isole Kaledive a buona distanza, e si dice che verso la mezzanotte saremo di fronte al Capo Comorin, ma pochi lo vedranno, perchè i più saranno in quell'ora di fronte alle pareti della propria cabina. Sono le 9 1/2 di sera, vorrei continuare, ma una dolce melodia di violini e clarinetti sulla tolda, attira la mia attenzione e non è possibile andar più avanti. Ci rivedremo domani a Colombo.

Oggi 23, grazie a Dio e alla nostra Buona Madre Maria, stella del mare, felicemente tocchiamo il porto di Colombo. Qui s' incomincia a perdere qualcuno dei nostri buoni amici, fino a Shan-ghai si resterà pochi. A Colomba ci tratteniamo un giorno, pare fino alle 12 del 24. Augurando infinite benedizioni a S. Eca. Rev.ma, a Lei Sig. Rettore, ai Proff. tutti e Confratelli e Benefattori, mi dico di Lei
 dev.ma figlio

P. BASSI, Miss. Ap.

NOTIZIE

DELLE MISSIONI

ITALIA-CINA

Il Terzo Centenario del Padre Matteo Ricci — Il 10 dello scorso mese, si compievano i 300 anni dacchè P. Matteo Ricci — nato a Macerata il 6 ottobre 1552 — moriva a Pechino.

Pochi sono gli uomini i quali abbiano spiegato nelle loro imprese maggior tenacità di propositi congiunta con maggior conoscimento degli uomini e delle cose. La storia lo registra fra quelli (anche umanamente parlando) abbiano saputo condurre a termine la più felice la più disastrosa impresa.

L'evangelizzazione della Cina era difatti tale impresa che richiedeva virtù in sommo grado specialmente, prudenza e fermezza: per procedere in guisa da non urtar la suscettibilità più che femminile dei vanitosissimi cinesi; fermezza d'animo per reggere non solo alle fatiche, ma, e sopra tutto, ai disinganni sanguinosi dell'impresa: disinganni tali che appunto nella stessa impresa fece cadere di cuore e di forze molti uomini anche di tempra non volgare.

Ma non il P. Ricci; egli evangelizzò il bene, evangelizzò la pace; la luce della Fede illuminò i sedotti nell'ombra di morte ed oggi nulla più dimostra l'alta stima in ché il Ricci venne presso la Corte di Pechino e presso tutti i Cinesi con le onoranze che ebbe in morte e dopo morte.

Matteo Ricci meritò dall'Europa il titolo di primo Sinologo e di primo Geografo del paese scoperto da un altro grande italiano: Paolo Veneto, e dai cinesi il titolo, oltremodo lusinghiero e a nessun altro straniero concesso, di secondo Confucio.

I capolavori del Padre M. Ricci raccolti in un'edizione nazionale che in corso di stampa, sono contenuti in due volumi, di cui il I. comprende: *I Commentari della Cina* e il II. *Le lettere della Cina*.

Oltre questi due insigni lavori dobbiamo alla mirabile versatilità del Padre Ricci. altre numerose opere in cinese, di carattere diversissimo; dalla traduzione dei libri d'Euclide alle opere geografiche, cartografiche e fisiche più svariate; da quelle fisiologiche, come la *Filosofia morale* e i dieci paradossi alle ascetiche e alle storiche; dalle opere d'arte come trattato della musica e la fabbrica del clavicembalo d'Europa, ai lavori glottologici, come il Dizionario cinese.

Dai Commentari del nostro Geografo attinsero largamente tutti i singoli posteriori: Riccioli, Kircher, Martini e il classico Bartoli, fervido ammiratore del nostro Eroe, ed eloquente illustratore delle sue opere.

Il Comitato per le onoranze nazionali al Padre Ricci costituitosi a Macerata, patria del nostro apostolo, ha ricevuto le adesioni delle più spiccate personalità del mondo scientifico, politico ed ecclesiastico. Cardinali, senatori, deputati, tutta una

falange dei più illustri professori universitari hanno aderita alla commemorazione di un Grande, che fece risuonare per primo nell'estrema Thule d'Oriente il dolce nome d'Italia, di questa terra benedetta, culla d'eroi e di santi.

AFRICA

I serpenti velenosi — Nei nostri distretti di Roro, Mekeo e Pokao solo due specie di serpenti paiono velenose. L'una tutta nera sul dorso e bianco-giallognola sul ventre è chiamata qui a Mekeg *aungama* (a Roro *havrama*) ed è la più grande, arrivando fino a due o tre metri di lunghezza e alla grossezza di un braccio umano l'altra (*afhe* a Mekeo) è di color terreo, lunga al più 40 o 50 cm., ed ha la coda notevolmente più stretta e più chiara del corpo, e terminata da un uncino corneo. Non avrei il coraggio di assicurarla, ma credo che siano le due specie conosciute in Australia sotto il nome di *gead-adder* e di *Acantaphis*. L'*afhe* è più da temere che l'*aungama* perché, da vero sordo che egli è, non scappa al rumore di chi passa, e preso mal visibile dal suo colore, è facilmente calpestato. Come untura non so quale de' due sia più terribile. I casi di morte che ne derivano sono molto numerosi: il 5 e 6 per cento ed in certi villaggi anche il 10 o 12 per cento.

Quando un Papuano è punto dal serpente, la prima domanda che gli si fa, è questa: Chi ho veduto per ultimo? E difatti una credenza molto radicata nelle loro menti che raramente un serpente punge naturalmente; sono gli stregoni che fanno sì che esso punga, e per questo hanno bisogno di mostrarsi. Se la puntura non ha conseguenze fatali, allora il serpente ha punto da lui stesso: la morte non può difatti, secondo gl'indigeni, attribuirsi allo stregone. Né è da credere che se la persona punta non ricorda di aver veduto alcuno sul momento o poco prima, ciò basti per far credere ad un'azione naturale: no, la sola ragione è, che lo stregone battendola come essi dicono, ha sparso una droga che le impedisce di ricordarsi di ciò che è accaduto, giusto per evitare così la vendetta dei parenti della vittima.

Di più — sempre secondo la credenza indigena — una puntura al piede o alla gamba sinistra è fatale; non così invece una al piede o alla gamba destra. Inoltre, se il serpente ha punto, è stato scoperto ed ucciso, guarirete; se no, morrete certamente. Andate poi, se potete, a conciliare le varie credenze: neppure i fatti contrari possono convincere gli indigeni che esse non corrispondono a realtà; la tradizione è ben sicura del fatto!

Gli stregoni ed i serpenti — Che gli stregoni abbiano sulla coscienza il peso di parecchi assassini, cagionati per mezzo dei serpenti, è una cosa difficile a negare da chi sta oramai da nove anni in Nuova-Guinea. Non è dubbio alcuno, certa gente, uomini, o donne, conosce la maniera di addomesticare i serpenti velenosi e di far pungere da essi chiunque si desideri. Il modo di procurarsi tale strumento di morte e di servirsene non ci è noto che parzialmente: gli aeroliti e i succhi di certe piante vi hanno gran parte, almeno nella mente degli indigeni e forse degli stregoni stessi. Più d'una volta, dopo un forte tuono, ho veduto della gente in cerca della pietra che essi credono caduta in quel momento e che è un *ongà* o seme di *aungama*. Questa *ongà* messa in presenza di un'altra pietra, di provenienza a noi sconosciuta, unita con una compasizione di succhi vegetali ed animali e accompagnata con certe preghiere tenute gelosamente segrete, procura il serpente, forse attirandolo coll'odore che ne emana (è la versione che mi sembra più naturale).

La bestia poi è conservata, fino al momento di servirsele, in una pentola di argilla cotta. — In due o tre casi tale pentola è stata ritrovata dagli agenti del Governo che l'hanno distrutta. Un'altra volta perfino uno dei nostri fratelli laici ha trovato un serpente arrotolato intorno al capo di un uomo di Pokao e nascosto sotto una benda di stoffa, che gli serviva di turbante.

Quando lo stregone vuol fare una vittima, sia che egli stesso abbia rancori da sfogare, sia che venga pagato per la bisogna, comincia un rigoroso digiuno più o meno lungo, e si procura direttamente o indirettamente qualche cosa che sia restata

a lungo a contatto colla pelle della vittima scelta. Qualunque cosa è buona per ciò; ma le più ricercate sono le stoffe e le erbe che servono loro di abito, e che sono state portate al braccio sotto i braccialetti di vimini: anche le urine possono servire all'uopo. L'oggetto così ottenuto è gettato nella pentola, che poi viene esposta al fuoco per qualche tempo. Il serpente s'imbizzisce, e, a quanto pare, attribuisce a quell'oggetto estraneo il dolore che sente, e, aiutandolo la memoria, si getterà sulla persona da cui emana lo stesso odore, appena che la libertà datagli dallo stregone in vicinanza di essa, o sul suo passaggio, gliene dia l'opportunità. Che se niente della vittima prescelta si è potuto ottenere, lo stregone s'avvicina di nascosto ad essa, lo colpisce colla pietra di cui sopra (*onyà*), e lascia libero il serpente, che, attratto dall'odore, l'attacca senz'altro.

Anzi, quest'ultima circostanza — che cioè il serpente attacchi — è ancora per gli indigeni una maniera di conoscere che il serpente agisce per istigazione dello stregone; chè altrimenti non attaccherebbe, ma potrebbe solo pungere, se calpestato o molestato altrimenti. Da ciò viene pure la paura che essi hanno di andar soli: a due lo stregone non oserà avvicinarsi, e l'operazione gli sarà resa molto più difficile.

D. ORMISDA PELLEGGRI, Direttore responsabile.

❁ SPIGHE PIENE ❁

PARMA N. N. 2 maglie lana — 1 paio calze — 2 camicie — 3 paia mutande — 1 camicetta — fazzoletti bianchi — Prof. G. Menguidi 10 vol. di medicina di vari autori — Oddi Don Anselmo vino litri 38 — Micheli D. Angelo vino litri 14 — un giovane N. N. augurando buona Pasqua uova 40 — Schiappa Massimino 1 coniglio — Rev. Superiora delle Suore S. Carlo L. 10 e 20 uova augurando buona Pasqua — Rami PP. Benedettini Redattori del periodico *Sacro Speco* Subiaco 1000 medaglie di S. Benedetto — Pescatori D. Giuseppe L. 5 — Sig.a Maria Borri ved. Fattorini ai Missionari L. 10 — Ferrari Pontechiari Anna ai missionari L. 2. e n. 6 bottiglie di vino.

BERCETO R. R Chierici L. 8,80 — Rev.mo Rettore Quaretti D. Giuseppe L. 3.

PORPORANO Gabelli D. Giuseppe L. 20.

BORGOTARO N. N. L. 5.

PARMA Baronessa Bolla A. al p. Guareschi L. 5.

DESIGNANO Sig.a Domenica Zanetti ved. Ferrari ai missionari L. 2.

ALBERI Fanfoni D. Macedonio L. 1.

FAVIANO Longhi D. Luigi Rett. L. 1.

COPERNICO Rett. Bersellini D. Augusto L. 1

CASALTONE-SORBOLO Arcip. Antognetti D. Carlo L. 1. — Zoni D. Michele L. 1,50.

TORRICELLA Botti D. Egidio L. 1.

CASTELLONCHIO Anelli Annunciata L. 2,50.

CASALBARONCOLO Rett. Carpi D. Giuseppe L. 3 — Carpi Sig.a Luisa L. 1.

BERCETO Franceschini Sig. Maestra Rosa L. 3 — Ablondi D. Francesco L. 5.

CEVOLA Calzolari D. Severino L. 5.

RAVENNA Rev.mo Prof. Lega D. Antonio L. 10 — Bonelli Suor Cristina L. 20 al p. Chieli per una s. messa in Cina.

PAVIA (Mezzana Bigli) Grossi Assunta L. 15,45.

MILANO (Livraga) Carolina Pezzoni L. 2.

COMO (Gravedona) Rava Sig.a Elisa L. 4

PELLIO D'INTELLVI Augusta Sig.a Bolla L. 1.

AREZZO (Cesa) N. N. L. 3,45.

BOLOGNA (Lagune) Giulia Pedrelli L. 3.

CREMONA (Olmeneta) Sig.a Rosa Musoni ved. Piva L. 1

GENOVA (Bolzaneto) Antola don Michele e Medica D. Eugenio L. 3 al R. P. Pelerzi.

PARMA (*Camisa Pompeo coll.*) Camisa D. Pompeo c. 10 — Camisa Luigi c. 10 — Camisa Rina c. 10 — Luigi Boselli c. 10 — Liberata Boselli c. 10 — Bianca Boselli c. 10 — Maria Boselli def. c. 10 — Annetta Boselli def. c. 10 — Antonio Boselli def. c. 10 — Adelinda Tedeschi c. 10 — Antonietta Boselli c. 10 — Paolo Boselli c. 10 — Maria Parmigiani Camisa def. c. 10 — Camisa D. Pompeo c. 10 — Eufresini Eufalia c. 10 — Tesi Antonietta c. 10 — Modastri Maria c. 10 — Triti Orsolina c. 10 — Bragliati Brigida c. 10 — Adelfi Acuzia c. 10 — Parlate Venerfrida c. 10 — Merenchi Giuseppa c. 10 — Tienta Teresa c. 10 — Usciari Emma c. 10 — Camisa Annetta c. 10 — Mimoli Ida c. 10 — Tomi Tomaso def. c. 10 — Gialdini Giuseppe def. c. 10 —

Poglioli Maria def. c. 10 — Lampredi Liberata def. c. 10 — Andaletti Briscoida c. 10 — Rugi Maria c. 10 — Carretta Giuseppe c. 50 — Ferrari Emilio c. 10 — Ferrari Antonio def. c. 10 — Marchi Merope c. 10 — Porneggi Onorata def. 10 — Parmigiani Maria def. c. 10 — Attilio Ghirlanda c. 10 — Pellicelli Maria c. 10 — Amoretti Eufrosia c. 10 — Amoretti Vincenzo def. c. 10 — Casoli Vincenzino c. 10 — Casoli Giuseppe def. c. 10 — Casoli Luigia def. c. 10 — Coniugi Casoli c. 10 — Arioli Lucia c. 10 — Arioli Venanzio def. c. 10 — Arioli Adelaide def. c. 10 — Camisa Giacomo def. c. 10 — (*Bonati Maria coll.*) Elisa Carpi, Parezzi c. 20 — Sani Luigia c. 10 — Monica Clelia c. 10 — Gandolfi Matilde c. 30 — Prayer Emma c. 20 — Prayer Corina c. 10 — De Grandis Cornelia c. 10 — N. N. c. 10 — Prayer Angiolina c. 10 — N. N. c. 10 — N. N. c. 10 — N. N. c. 10 — Bellocchio Massimiliano c. 10 — Canonico Bonati D. Genesio L. 2 e N. 600 cartoline illustrate — Bonati Maria c. 10 — Bonati Emilia c. 10 — Bonati Caterina c. 10 — Del Prato Virginia c. 10 — Del Prato Maria c. 10 — Bevilacqua Leonilde c. 10 — Cagna Alice c. 10 — Caggiati Carolina c. 10 — Larazzi Maria c. 10 — Delgrano Flaminia c. 10 — Messeroli Giuditta def. c. 10 — Missiroli Elvira c. 20 — (*Puletti Ferruccio coll.*) Barbanti Alessandro c. 25 — Magnani Narciso c. 20 — Annibale O. c. 20 — Giovanni Sandri c. 15 — Barbanti Alice c. 20 — Sandri Paride c. 15 — Borghini c. 30 — Primo e Marietta Benassi c. 20 — Puletti Ferruccio c. 60 — (*Sorelle Hotz colletttrici*) Eufrosina Stocchi def. c. 10 — Adelaide Corsini def. c. 10 — Marani Francesco def. c. 10 — Anna Salvini ved. Marani def. c. 10 — Marietta Borghesi def. c. 10 — Anna Pulli def. c. 10 — Ossimprandi Michele def. c. 10 — Rosa Gandolfi def. c. 10 — Ossimprandi Irene def. c. 10 — Pavarani Amalia def. c. 10 — Teresa Ossimprandi def. c. 10 — N. N. def. c. 10 — Illés Antal def. c. 10 — Saly Amalia in Illés def. c. 10 — Alessandro Illés def. c. 10 — Giulio Illés def. c. 10 — Mattia Hotz def. c. 10 — Marietta Hotz def. c. 10 — Guglielmo Hotz def. c. 10 — Alfredo Hotz def. c. 10 — Giulia Manfredini def. c. 10 — Francesca Manfredini def. c. 10 — Gisella Illés def. c. 10 — Emerico Posch def. c. 10 — Mattia Mirola def. c. 10 — Keiling Maria def. c. 10 — Maria Irma Illés def. c. 10 — Giovanni Neuschel def. c. 10 — Massimiliano Manfredini def. c. 10 — Maria Iasi ved. Illés def. c. 10 — Marianna Baranzoni def. c. 10 — Giovanni Illés def. c. 10 — Giulio Manfredini def. c. 10 — Francesca Niccola ved. Illés c. 10 — Annetta Farina def. c. 10 — Teresa Marianelli def. c. 10 — Luigi Hotz c. 10 — Giustina Illés Hotz c. 10 — Cesare Hotz c. 10 — Teresina Hotz c. 10 — Annetta Hotz c. 10 — Tesina Ill's c. 10 — Maria Illés c. 10 — Editte Illés c. 10 — Antonio Illés c. 10 — Karolina Illés c. 10 — Amalia Illés c. 10 — Illés Antal c. 10 — (*N. N. coll.*) Santelli Erminia c. 50 — Rossi Elvira c. 50 — Vignoli Ebe c. 10 — Vignoli Isabella c. 10 — Galli Berenice c. 10 — Saocani Savina c. 15 — Zoe Giacomotti Corbellini c. 10 — Rossi Marchina c. 10 — Boschi Carolina c. 10 — Areroli Comenico c. 10 — Anna Belletti c. 50 — Leopolda Belletti c. 10 — N. N. c. 10 — N. N. c. 10 — N. N. c. 10 — N. N. c. 10 — N. N. c. 10 — N. N. c. 10 — Boni Dalide c. 10 — Pezzali Elisabetta c. 10 — Ferrari Peppina c. 10 — Adele c. 10 — Carmela c. 10 — Ferrari Giovanni c. 10 — (*Elvira Verga coll.*) Spigardi Malvina c. 10 — Castellari Oreste c. 10 — Dolorej Dazzi c. 10 — Dazzi def. c. 20 — Rita Mazza c. 10 — Mazza def. c. 20 — Camorali def. c. 20 — Bussoni Achille c. 25 — Adele Bertocchi c. 10 — Ettore Bonfanti c. 10 — Zambiani Enrico c. 10 — Valentina Verga c. 10 — Maria Verga c. 10 — Giuseppina Verga c. 10 — Pietro Verga c. 10 — Vincenzo Verga c. 10 — Enrico Verga def. c. 10 — Vitali def. c. 10 — Pietro Verga def. c. 10 — Elisa Verga def. c. 10 — Verga def. c. 20 — Varanini def. c. 20 — Varanini Elisa c. 10 — Luigia Ossimprandi Gruzza c. 10 — Gruzza Angelo c. 10 — Vittorina Zanella c. 10 — Carlo Hotz c. 10 — Alberto Hotz c. 10 — Gisella Zanella def. c. 10 — Arturo Zanella def. c. 10 — Celestina Zanella def. c. 10 — Luigia Zanella def. c. 10 — Antonio Zanella def. c. 10 — (*Delfrate Domizio coll.*) Bacchi Pietro c. 10 — Bacchi Arturo c. 10 — Bacchi Ilda c. 10 — Ranzani Luigia c. 10 — Ranzani Elisa c. 10 — Bianchi Ignazio c. 10 — Bacchi Rosalia c. 10 — Bacchi Franca c. 10 — Bianchi Cornelia c. 10 — (*Gastaldi Nerina coll.*) Bacchieri Maria c. 10 — Lazzari Lucrezia c. 10 — Lazzari Barberina c. 10 — Bacchieri Luigia c. 10 — Lazzari Romana c. 10 — Zammarchi Domenico c. 10 — Bacchieri Domenica c. 10 — Ugoletti Zeffrina c. 10 — Lazzari Giuseppe c. 10 — Battaglioli Elisabetta c. 10 — Bianchi Romana c. 10 — D. Eugenio Gastaldi c. 20 — Gastaldi Nerina c. 10 — Aldigeri Maria ved. Gastaldi c. 10 — Lazzari Licinia c. 10 — Lazzari Armida c. 10 — Bonfanti Palmira c. 10 — Lazzari Francesco c. 10 — Lazzari Domenica c. 10 — Lazzari Lazzaro c. 10 — Quarotti Lucia c. 10 — Zammarchi Giuseppe c. 10 — Callistri Abramo c. 10 — Lazzari Filomena c. 10 — Bacchieri Antonio c. 10 — Sandri Barberina c. 10 — (*Guerra Guglielma coll.*) Alvari Pierino c. 10 — Begarani fu Francesco c. 10 — Forni Calisto c. 10 — Zenoni Maria c. 10 — Forni Lauretta c. 10 — Forni Luigi c. 10 — Forni Lina c. 10 — Forni Lino c. 10 — Forni Richetta c. 10 — Forni Pia c. 10 — Stefanini Domenica c. 10 — Ferrari Lucia c. 10 — Guerra Guglielma c. 10 — Guerra Ernesto c. 10 — Guerra Romeo c. 10 — Guerra Maria c. 10 — Guerra Isaia c. 10 — Pelosi Clementina c. 10 — Coruzzi Maria c. 10 — Schianchi Ilario c. 10 — Begarani Emilia c. 10 — Zarotti Raffaele c. 10 — Zarotti Secondo c. 10 — Belloli Lice c. 10 — (*Serini D. Everardo coll.*) Serini D. Everardo c. 30 — Massari Mariannina c. 10 — Massari Anna Maria c. 10 — Massari Peppina c. 10 — Rosati Ernesta c. 10 — Carboni Primo c. 20 — Gelati Adalgisa c. 10

— Carboni Clelia c. 10 — Bernini Amalia c. 10 — Bracchi Adele c. 10 — Feroli Cecilia c. 10 — Carboni Caterina c. 20 — (*Carboni Clelia coll.*) Anna Maria Massari c. 10 — Mariannina Massari c. 10 — Giuseppina Massari c. 10 — Serini D. Everardo c. 10 — Gasparini Ludgina c. 20 — Medioli Esterina c. 20 — Miodini Rice c. 15 — Adorni Egisto c. 10 — Bandini Egisto c. 10 — Amoretti Marcella c. 20 — Reviati Clelia c. 10 — Ruggieri Elvira c. 10 — (*Massari Mariannina coll.*) Moroni Angiolina c. 10 — Merighi Ermina c. 10 — Malpeli Pierina c. 10 — Del-santa Angiolina c. 10 — Malpeli Narciso c. 10 — Cortesi Olga c. 50 — Miodini Teresa c. 10 — Adorni Rosina c. 10 — Mulazzi Nella c. 10 — Martinelli Pierina c. 10 — Cattani Maria c. 10 — Mulazzi Maria c. 10 — Massari Mariannina L. 11, 05 — Bottioni Adolina c. 10 — Carboni Gina c. 10 — Ceresini Anna c. 10 — Reviati Maria c. 10 — Branchi Luigina c. 10 — Carboni Clelia c. 10 — Campanini Maria c. 10 — Ferdi Caterina c. 10 — Medioli Luisa c. 10 — Medioli Val-entino c. 10 — Callagari Ida c. 10 — Gatti Maria c. 10 — (*Pellegrì Lazzaro coll.*) Schiappa Valentino c. 20 — Garbi Luigia c. 20 — Pellegrì Maria c. 20 — Schiappa Alpino c. 10 — Schiappa Luigi c. 30 — Bacchieri Caterina c. 20 — Schiappa Francesco c. 30 — Pellegrì Antonio c. 10 — Morelli Antonio c. 10 — Bacchieri Elisabetta c. 10 — Brunelli Luigi c. 10 — Pellegrì Tranquillo c. 20 — Pellegrì Lazzaro L. 1 — Morelli Ermelinda c. 10 — Pellegrì Orazio c. 10 — Pellegrì Giuditta c. 10 — Albertini Andrea c. 10 — Brunelli Massimino c. 10 — Brunelli Giu-seppe c. 10 — Schiappa Margherita c. 10 — Pellegrì Caterina di Egidio c. 20 — Pellegrì Dome-nica c. 10 — Bacchieri Giuseppe c. 20 — Bacchieri D. Vittorio c. 50 — (*Motti C. Virginia coll.*) Pessina Vittoria c. 10 — Pessina Giuseppina c. 10 — Pessina Cornelia c. 10 — Pessina Adalgisa c. 10 — Chiusi Elvira c. 10 — Melegari Domenica c. 10 — Falini Teresa c. 10 — Bernardi Luigia c. 10 — Benassi Ermelinda c. 10 — Benassi Regina c. 10 — Dall'Asta Teresina c. 10 — Son-cini Maria c. 10 — Fava Sofia c. 10 — Ferrarini Ester c. 10 — Masseroni Antonietta c. 10 — N. N. c. 10 — Ferrarini Leonilde c. 10 — Masseroni Giuseppina c. 10 — Gabbi Giuseppina c. 10 — Barbieri Maria c. 10 — Barbieri Giuseppe c. 10 — Gabbi Angelo c. 10 — Ferrarini Maria c. 10 — Ferrarini Enrico c. 10 — Motti Davide c. 20 — Motti Gaetano c. 10 — *Spedini Gio-vanna c. 10* — Ceci Massimiliano c. 10 — Motti C. Virginia c. 10 — Motti C. Amelia c. 10 — Motti Luigi c. 10 — Motti Elena c. 10.

BRESCIA (*Sapignoni Angela coll.*) Riviera Maria c. 10 — Manicelli Angelo c. 10 — Pa-lazzini Rosa c. 10 — Palazzini Vincenzo c. 10 — Palazzini Lucrezia c. 10 — Lurani Cecilia c. 10 — Antonini Rosa c. 10 — Dellaiva Teresina c. 10 — Antoni Serafina c. 10 — Rosola Alle-sandra c. 10 — Iberti Bernardo c. 10 — Corti Carolina c. 10 — Corti Olinto c. 10 — Corti Ca-terina c. 10 — Corti Filippo c. 10 — Tomi Vittorio c. 10 — Tomi Filemena c. 10 — Tomi Fau-entino c. 10 — Tomi Damiano def. c. 10 — Tomi Francesca c. 10 — Tomi Orsola c. 10 — Tomi Maria c. 10 — Mertolio Martina c. 10 — Balsarini Giulia def. c. 10 — Contesa Angela c. 10 — Contesa Domenica c. 10 — Contesa Filomena def. c. 10 — Fantinelli Giacomo c. 10 — Pansera Faustino c. 10 — Pieconi Teresina c. 10 — Riviera Desolina c. 10 — Preti Francesca c. 10 — Ronchi Lucia def. c. 10 — Bianchi Maria c. 10 — Buffoli Angela c. 10 — Buffoli Giuseppe def. c. 10 — Assoni Marianna c. 10 — Assoni Elia def. c. 10 — Assoni Maria def. c. 10 — Assoni Beniamino def. c. 10 — Bertuzzi Virginia c. 10 — Bertuzzi Elvira c. 10 — Bertuzzi Amalia c. 10 — Bertuzzi Sante c. 10 — Bertuzzi Felice c. 10 — Garzoni Maria c. 10 — Bertoletti Teresa c. 10 — Bertoletti Francesco c. 10 — Antonini Teresa c. 10 — Antonini Battista def. c. 10 — Antonini Maria c. 10 — Antonini Pietro def. c. 10 — Pedagnaga Antonio def. c. 10 — Pedagnaga Cecilia def. c. 10 — Betteriga Serafina c. 10 — Betteriga Teresina c. 10 — Berroni Margherita c. 10 — Berroni Elisabetta c. 10 — Riviera Maltina c. 10 — Perotti Vincenza c. 10.



CASSA CENTRALE PER LE CASSE RURALI CATTOLICHE D'ITALIA

(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO)

XIV ESERCIZIO

SEDE IN PARMA

XIV ESERCIZIO

CON AGENZIA IN BORGO S. DONNINO

Telefono N. 127

Situazione al 30 Aprile 1910

Valore nominale dell'azione L. 100,—

Valore in corso dell'azione L. 184,28

ATTIVO.				Patrimonio Sociale.			
Cassa	Numerario	L.	349.397 11	Capitale Sociale interamente versato	L.	367.000	—
	Effetti in scadenza	"	278.577 56				
Port.	Prestiti e sconti della Sede	L.	5.886.965 46	RISERVA Ordinaria	L.	309.307 73	
	dell'Agen. di B. S. D.	"	943.148 76	Strand. per oscillaz. valori e per perdite di portaf.	"	112.852 53	422.160 04
	Anticipazioni su pegno di titoli	L.	76.591 —	Totale del Patrimonio Sociale	L.	789.160 04	
Immobili	Beni Urbani	L.	215.663 47	PASSIVITÀ.			
	Beni Rustici	"	110.000 —	Corrispondenti	L.	690.992 29	
VALORI dell'ist.	Tit. garant. dallo Stato	"	548.351 27	Conti corretti passivi con Banche	"	—	
	Cartelle fondiaria	"	663.293 00	Depositi fiduciari			
	Az. e obl. di Società	"	298.650 —	Liberi a risparmio Sede	L.	6.973.488 30	
Conti correnti garantiti	Privati della Sede	"	5.388.278 42	idem Agenzia	"	1.754.733 00	
	Idem dell'Agenzia di B. S. Donnino	"	130.298 70	in conto corr. Sede	"	604.871 —	9.533.092 40
Casse Rurali		"	174.181 81	Vincolati a risparmio Sede	L.	1.869.475 05	
Corrispondenti		L.	202.414 84	idem Agenzia	"	583.249 33	
Partite varie	Eff. scad. in corso risc.	L.	58.058 —	Buoni fruttiferi	"	1.812.595 71	4.056.230 00
	Val. d'invest. Cassa di previd. degli impieg.	"	6.575 07	Fondo assist. e serv. alle Casse Rurali	L.	403 01	
	Spese rimborsabili	"	3.064 84	Fondo Opera sociale cattolica arigenda	"	12.818 05	
	Debitori diversi	"	8.355 91	Fondo prev. impieg.	"	20.035 20	
	Risconto buoni fruttif.	"	39.614 43	Dividendi in corso ed arretrati	"	9.111 71	
Mobilio		L.	1 —	Creditori diversi	"	45.995 73	88.418 85
Effetti ricevuti per l'incasso		"	14.995 30	Rimanenza Utile dell'Esercizio precedente da liquidare ed assegnare	L.	—	
	Totale delle ATTIVITÀ	L.	15.341.565 36	Riscontro Portafoglio a favore 1910	"	—	
Valori in deposito	a garanzia di sovv. ed altre operaz.	L.	8.382.123 40	Totale delle Passività e del Patrim. Soc.	L.	15.217.567 08	
	a cauzione di servizio	"	50.000 —	Depositi di valori	L.	8.382.123 40	
	liberi a custodia	"	370.544 13	liberi a custodia	"	370.544 13	8.802.673 28
Spese e perdite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione		L.	226.094 65	Riscontro del portafoglio a favore del 1910	L.	78.562 00	
				Rend. del corr. Esere. da liquid. in fine dell'annua gestione	L.	271.530 51	350.092 93
TOTALE GENERALE L.				TOTALE GENERALE L.			
24.370.333 29				24.370.333 29			

S' incarica verso infinitissima provvigione della compra e vendita di valori pubblici, e dell'incasso di buoni e coupon d'interessi e dividendi — dell'incasso di cambiali, assegni su Italia e su piazze estere — della assicurazione di valori viaggianti — del cambio di monete estere — riceve valori in semplice custodia.
L'ufficio sta aperto dalle 9 alle 16 e le operazioni di cassa dalle 9 alle 15 tutti i giorni non festivi.

Il Consigliere di turno
Dott. ERNESTO CAVATORTA

Il Ragioniere Capo
Rag. DANTE RIZZARDI

IL PRESIDENTE
Cav. LUIGI BIONDI

Il Direttore
Cav. Dott. ANGELO RIVA

Il Sindaco di turno
Mons. PIETRO DEL SOLDATO

Il Contabile
PIETRO SAVANI

Operazioni della Cassa.

Riceve depositi a risparmio libero	al 3 1/4 0/0	Accorda prestiti e sconti	al 6 0/0
" " " vincolato	3 1/2 0/0	Apri conti correnti con chèques garantiti	6 0/0
" " " in conto corrente	3 0/0	da cambiali	6 0/0
Emette Buoni fruttiferi nominativi e al portatore non inferiori a L. 500,—		da ipoteche	5 3/4 0/0
per sei mesi	3 1/2 0/0	Concede sovvenzioni con pegno di titoli rurali	4 1/4 0/0
per un anno	3 3/4 0/0		

LIBRERIA EDITRICE VESCOVILE

DITTA FIACCADORI

Strada al Duomo, 20-22 - PARMA

Deposito di pubblicazioni d'Agricoltura, sempre al corrente delle novità.

(a richiesta si spedisce catalogo gratis).

Deposito completo delle edizioni ULRICO HOEPLI - Milano

Grande assortimento di Oleografie Sacre - Paesaggi - Frutti - Studi ecc.

Catechismo Breve - Parte prima del compendio della Dottrina Cristiana prescritta da S. S. Pio X. Volumetto di 64 pagine	L. 0,05
Idem con 24 bellissimi quadri Vol. di pag. 100	» 0,15
Catechismo Maggiore seconda parte del Compendio della Dottrina Cristiana; illustrato con 38 bellissimi quadri	» 0,40
Compendio della Dottrina prescritto da S. S. Pio X. Vol. illustrato di pag. 448	» 0,45
Registro Particolare ad uso dei Catechisti	» 0,15
Registro del Catechismo ad uso del Parroco al foglio	» 0,10

L'EDUCAZIONE CRISTIANA

Lettera pastorale di S. E. Rma Guido M. Conforti Arcivescovo Vescovo di Parma — QUARESIMA 1910 — L. 0,05:

50 copie L. 2,00 — 100 copie L. 3,00.

Fiorita Cristiana - Preghiere, Vespri, Inni e Canzoncine per le principali Solennità legato 1 1/2 tela	L. 0,30
Divozione da praticarsi ad Onore del Santissimo Nome di Maria	» 0,10
P. FELICE CAPRA - Nell'amore e tutta	
Vol. 1. Le Santità e la felicità nell'amore	» 1,00
» 2. Come si ama Dio	» 1,00
» 3. Come si ama se stesso	» 1,00
P. BAUDAT S. F. - La scuola del Vangelo Ricordo dei Catechisti	» 0,40
S. A. G. - Andiamo a Gesù	» 0,45

Nuove pubblicazioni della Tip. Cav. P. Marietti di Torino
(Deposito presso la nostra Libreria).

COLETTI P. Clemente O. F. M. - Via sicura per salire al Cielo. - Florilegio sacro. - Vol. in 16, di pagg. 440	L. 1,40
LABATE (Teol. Antonino) - Le nostre vittime, ossia brevi memorie dei Sacerdoti Reggini periti nel terremoto 28 dicembre 1908 - 1 vol. in 8 gr., di pagg. 195	» 1,50
NICCOLO PABDO (Sac.) - Ai fidanzati ed agli sposi. Il Matrimonio Sacramentum Magnum. - Bel vol. in 16 di pagg. XVI-146 con pagine apposite per segnarvi la data dello Sposalizio e degli avvenimenti più importanti per la famiglia	» 1,00
SPIRAGO (Prof. Francesco) - Metodica speciale dell'insegnamento Religioso Cattolico - Suggerimenti pratici per Catechisti. Traduz. italiana sulla terza ediz. tedesca del Sac. C. B. - Vol. in 8 di pagg. VIII-345	» 2,80

ARISTOTELE CLODIUS Piat: autore - Amato Masnovo: traduttore - elegante volume di pagg. 385	L. 3,00
MONS. FRANCESCO MAGANI - L'antica liturgia Romana - 3 volumi	» 15,00
CORNELIO F. RYAN - Vangeli delle domeniche e delle feste dalla terza edizione inglese 2 volumi	» 6,00
1000 Immagini assortite con orazione a tergo	» 5,00
Immagini frastagliate con orazione a tergo; Mira il tuo popolo - Al Cielo - Canzoncina a N. S. del S. Cuore (Una Madre abbiamo in Cielo) - al cento	» 1,40

Inviare Commissioni e Vaglie alla Libreria Fiaccadori - PARMA